MECONIO(*)

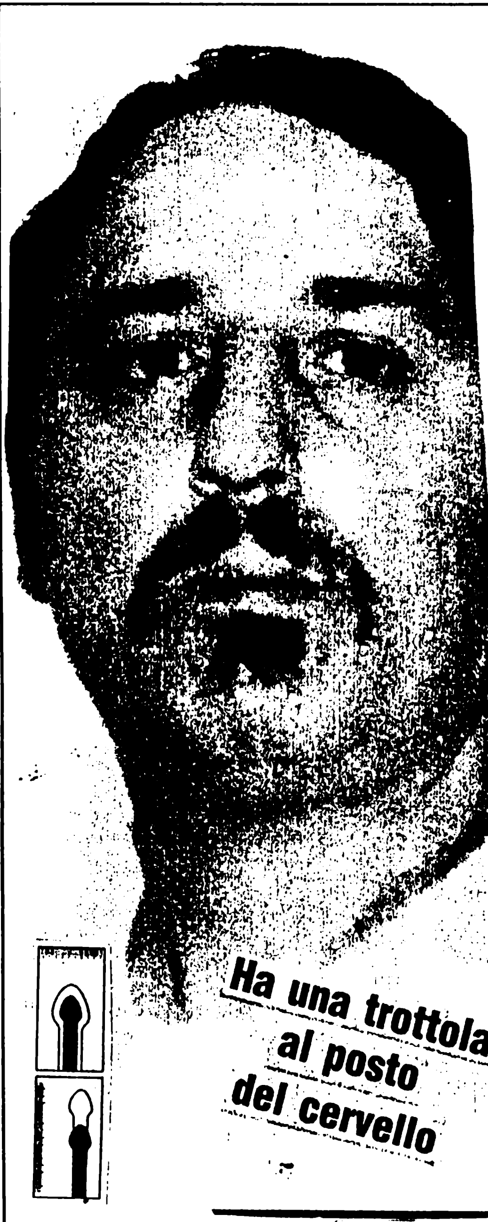
Organo ufficiale dei situazionauti bolognesi n.0,01
Illustrazioni di Aldo Vignocchi - giugno 1993

* Escremento verdognolo di neonato



Pasolini: "Polinesia!" Quasi un telegramma.

All'interno: pedofilia e sovversione # Critica dell'urbanismo # Identità, differenza, Nuova Destra # Pinot-Gallizio # altro...



Le bare con i corpi degli uccisi vengono caricate su un autocarro normalmente adibito al trasporto delle pecore.

SO' MARIO!

- Alcune note sulla pederastia

***

- Materiali per una critica dell'urbanismo:
Risoluzione strategica n.3
Hanno paura della macchina attoriale!
A che punto eravamo un anno fa

***

- Materiali per una deriva identitaria:
Il sionismo generalizzato
Tra "Tendenze" e i nazionalbolscevichi
La Nuova Destra non sta solo a destra

***

- Pinot-Gallizio vs. il cybercountry
- Primi elementi per un glossario dei situazionauti

***

Direttore responsabile:
Randall Flagg
Aut. Trib.ade Tecnica 1993 giugno

EDITORIALE: COS'E' IL "FENOMENO CAPELLI"?

«Mi dispiace per Débord, Marx e mio nonno Angiolino, anarchico bombarolo, ma devo dirvi che Eurodisney è bellissima»

da: "KING" n. 64, giugno 1993

Nei due reperti che campeggiano su questa pagina ricorre un errore ortografico: quale?

LA SOLUZIONE A PAG. 35

I tre caballeros a Eurodisney

Je ne regrette rien
(Edith Piaf)

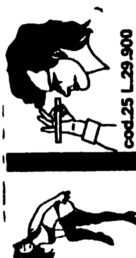
L'alienazione dello spettatore a beneficio dell'oggetto contemplato (che è il risultato della sua stessa attività incosciente) si esprime così: più egli contempla, meno vive; più accetta di riconoscersi nelle immagini dominanti del bisogno, meno comprende la sua propria esistenza e il suo proprio desiderio... (dalla Proposizione 30 de La società dello spettacolo di Guy Débord, SugarCo).

ALCUNE NOTE SULLA PEDERASTIA



"Ve n'ha di quelli che predilige gl'impuberi, e li si chiama pederasti..."

Da Paidòs (fanciullo) e 'Erastès (amante). L'uso comune estende questo termine all'omosessualità maschile, ma é un'evidente improprietà. Più frequente é l'uso di "pedofilo", che é un'espressione piu' generica: "Filìa" non e' l'amore fisico e sensuale, bensì la "disposizione", l'"attitudine", la "tendenza" o la "predilezione". A rigor di etimo, quindi, é "pedofila" ogni balia, Baby Sitter o istitutrice, come lo é un'insegnante o un pediatra. E' vero che il problema non é solo lessicale, ma é ancor più vero che l'uso comune genera confusione.



Oggi si vede nella pederastia soltanto la violenza sul "minore", l'imposizione, la sopraffazione. Per spazzare via tale pericoloso pregiudizio, va prima specificato che il discorso sulla "minorità" é del tutto estraneo ai temi dell'eros e delle passioni; è l'astrazione giuridica a porre steccati e tracciare confini nella "formazione" psicoemotiva degli individui, e questo non ha niente a che fare con le dinamiche della libido e della psiche. Aggiungo poi che l'ideologia dominante intende per "formazione" il progressivo adeguamento del singolo alle prescrizioni dell'organizzazione societaria; diviene chiaro che il sistema spettacolare degli equivoci e dei pregiudizi é un gioco di scatole cinesi: ciascuna ne contiene molte altre. Chi vuole aprire l'ultima, sappia che il pupazzo a molla (Jack-In-The-Box) ha il volto della repressione.



Sforziamoci di contemplare la possibilità dell'amore sensuale e sessuale tra un "adulto/a" e un/una "minore", nel consenso e desiderio reciproci. Il Diritto borghese, e prima d'esso la cristianita' e le altre sessuofobie organizzate, ha sempre escluso questa possibilità abusando di espressioni come "circonvenzione" e "plagio". Questo perchè l'infrazione degli incancreniti tabù culturali (es. l'incesto, o la scelta di oggetti sessuali "atipici") deve essere considerata "perversione" e, soprattutto, deve rimanere "trasgressione" (le trasgressioni non hanno alcun valore emancipante, non fanno che riconfermare i divieti): se diventasse un comportamento generalizzato, ne andrebbe dell'ordine delle cose, verrebbero intaccate le fondamenta libidiche dell'edificio sociale.

Oggi si perimetrano spazi reali e virtuali dove la "perversione" venga tollerata in quanto tale, e quindi attenuata, mercificata, discussa purchè non divenga anomalia disfunzionale (purchè rimanga confinata nell'"eccentrico' e nel "vietato", in fondo); ciò che non è assolutamente consentito è dire che la gioia e il godimento reciproco non sono "perversione" ne' "aberrazione". ABERRANTE E' SOLO ED ESCLUSIVAMENTE LA SOPRAFFAZIONE (quella non concordata, intendiamoci...), ma questa verità non può oggi "dire il proprio nome" perchè disfunzionale e destabilizzante i rapporti di potere, di proprieta' e di produzione.



L'ordine societario, nel corso dei secoli, ha confinato la sessualità nella GENITALITA', allo scopo di disciplinare il corpo incanalando le sue energie nel lavoro coatto e nella riproduzione. Così l'immagine consueta della pederastia (o addirittura della pedofilia) è quella di un adulto maschio bavoso che "mette il cazzo in culo" a una sorta di "angioletto asessuato". E invece qui si tratta di sessualità intesa come energia positiva, di pulsioni di vita; perchè riassumere tutto nell'atto penetrativo ("Datemi un cazzo e lo userò come leva per sollevare il mondo!")? In realtà tutto il corpo è sensibile, e può trasmettere energia, attingerla dall'ambiente, ricreare quest'ultimo e attingervi nuove energie e suggestioni. Non si tratta dell'usuale e semplificante pansessualismo o della sciagurata "Teoria degli orgoni" di Wilhelm Reich: si tratta di affermare l'amore tra i corpi e con i corpi. Ad es. i "preliminari" non vanno considerati tali, e l'amplesso non è solo il coito; questa sarà un'ovvietà per molti, eppure si continua ad alzare la genitalità su un piedestallo, il resto è visto e vissuto come un "ripiego" o come mera preparazione al coito, persino in quest'epoca *voyeuse* e ultrafeticistica.



Certo non siamo piu' nel 1905, quando Sigmund Freud, nei *Tre saggi sulla sessualità*, scriveva: "anche nei processi sessuali più normali possiamo scoprire delle tendenze che, se si fossero sviluppate, avrebbero portato a deviazioni, definite come 'perversioni'. Si indugia in certi rapporti intermedi con l'oggetto sessuale, che non sono estranei allo sviluppo d'azione che porta al coito, come certi toccamenti e certe eccitazioni visive, e che sono accettati come scopi sessuali provvisori [...] Abbiamo dunque, qui, dei fatti che ci offrono un punto di contatto tra le perversioni e la vita sessuale normale [...] Le perversioni consistono in attività sessuali che: A. si estendono, in senso anatomico, oltre le regioni del corpo destinate all'unione sessuale, oppure B. si limitano a certi

rapporti intermedi con l'oggetto sessuale che devono normalmente essere superati con rapidità per giungere allo scopo sessuale definitivo". Insomma, la fantasia dei "preliminari" come possibile anticamera della perversione! Eppure anche novant'anni dopo, nello spot dei profilattici "Jeans", se non ce l'hai vai in bianco, non prendi nemmeno in considerazione alcun sollazzo alternativo (orale, manuale...) e te ne esci dall'auto a recriminare; e quando in "Sogni d'oro" Nanni Moretti-Michele Apicella contesta l'identificazione tra sessualità e genitalità, il suo discorso viene accolto con un silenzio raggelante; e infine l'AIDS ha accentuato il disagio: quando facciamo l'amore pensiamo sempre al momento in cui dovremo infilarci o fare infilare il profilattico, spesso sbagliamo i tempi, a volte sopraggiunge la noia, altre volte diventa una "sveltina" anche se il partner è una persona amata.



.59.000.



[Ma che la si smetta di dare tutta la colpa agli anni '80. Era ancora il 1974 quando Giorgio cesarano scriveva: "Se Reich vedesse cos'è oggi la rivoluzione sessuale, cadrebbe annientato in un angolo"]

Per tornare al nostro discorso sulla pederastia, l'immaginario sessuale è talmente occupato dall'immagine del coito, da far credere il pederasta maschio sempre e comunque uno stupratore di bambini/e. Invece ci sono un sacco di possibilità, carezze, petting, masturbazioni gioiose non vissute come ripiego o come compensazione; e poi, perchè nella credenza "popolare" il pederasta e' sempre maschio?



Comunque, la legge non prevede il consenso reciproco, condanna l'amore pederastico e soprattutto non distingue tra puberi e impuberi, preferendo regolarsi con l'anagrafe (sotto i 14 è comunque considerata violenza, anche se lui/lei è consenziente, anche se ti aveva mentito sull'età. Questo sì è perverso!).



Qualcuno solleverà la solita, prevedibile obiezione: "Ci sarà pure una specie di limite d'età!". Non che la strada non sia sdrucciolevole, ci sono certo dei problemi non facilmente risolvibili; ma ho specificato all'inizio che parlo di rapporti consensuali, e all'uopo va fatta un'importante considerazione: E' quasi un secolo che si è scoperta la sessualità infantile e si è iniziata a sgretolare l'immagine del bimbo come "angioletto asessuato". Si va anche scoprendo xsempre più che lo sviluppo psicosessuale del soggetto è condizionato, accelerato o rallentato, dall'ambiente e dall'"educazione" (in senso lato); non é solo l'Es a "spingere" la psiche, come al contrario si evince dallo scenario claustrofobico dipinto da freud: è

recentissima la notizia, apparsa sui giornali, che la "scoperta" della sessualità attraversola TV può anticipare anche di 2-3 anni la pubertà. E poi, nulla e nessuno dovrebbe indurci a letture deterministiche: le 4 fasi dello sviluppo sessuale (fase orale, anale, fallica e genitale) non sono vissute da tutti allo stesso modo e alla stessa età, non hanno durate o tipologie standard, e neppure il "periodo di latenza" finisce per tutti allo stesso modo e alla stessa età. E allora saranno molto diversi tra loro gli approcci al particolare tipo di amore che qui sto trattando, e alla sua "dimensione consensuale" (Non possono esserci leggi universali). Del resto, ho detto fin da subito che ritengo la dinamica generale della psiche incompatibile con limiti legali e di età; limiti che probabilmente, con un'educazione sessuale completa e senza divieti, avrebbero ancor meno senso di quanto ritengo ne abbiano ora.



Il 17-3 il piccolo **Riccardo Cannone**, *di Andria (Bari), ha festeggiato il primo compleanno. Un treno pieno di baci dal papà Giuseppe, dalla mamma Maria e dalle sorelline Donatella e Imma.*

Sempre nei *Tre saggi sulla sessualità*, e precisamente nella conclusione, Freud scrive: " [Della precocità sessuale spontanea] si può dimostrare con certezza la presenza nell'etiologia delle nevrosi, quantunque, come gli altri fattori, non sia in se stessa una causa sufficiente. Si manifesta nell'interruzione, nella abbreviazione o nella cessazione del periodo di latenza infantile; ed è causa di disturbi perchè provoca manifestazioni sessuali che, a causa delle inibizioni sessuali incomplete da un lato, e del sistema genitale non sviluppato dall'altro, sono destinate ad assumere la forma di perversioni [...] Comunque sia, la precocità sessuale rende più difficile il tanto auspicato successivo controllo dell'istinto sessuale [...]". Qui c'è già tutto il Sigmund di opere successive come *Al di là del Principio del piacere* o *Il disagio della civiltà*: CI SI DEVE AUTOREPRIMERE! Da allora, la storia della critica radicale all'esistente (*Eros e civiltà* di Marcuse, l'antipsichiatria, *L'AntiEdipo* di Deleuze e Guattari, i movimenti femministi) è storia della rivolta a questo Freud, "scandaloso" ma partecipe di quella moralità asburgica che pure lo metteva all'indice.

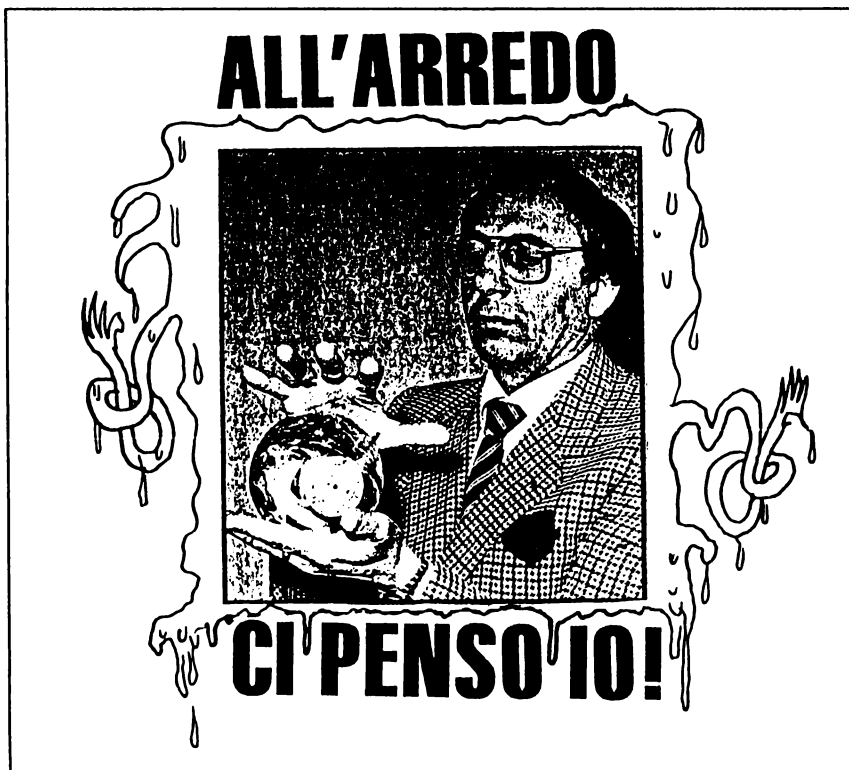


La "precocità sessuale" va a braccetto coi disturbi nevrotici proprio se e quando subentrano rimorsi, repressione e autorepressione; in secondo luogo, che c'è di meglio delle "inibizioni sessuali incomplete", una condizione psichica in cui la repressione non è ancora irreversibile (e la scoperta del sesso può salvare la componente ludica della persona dall'assoggettamento al conformismo)? E per quanto riguarda il

"sistema genitale non sviluppato", ho già scritto che il coito non è indispensabile.

Quanto ho scritto non è nuovo nè originale: è nel codice genetico di tutti i movimenti radicali e rivoluzionari la lotta contro il pregiudizio e perchè le "perversioni" non venissero considerate tali; per quanto riguarda la pederastia, ci sono stati in passato roventi dibattiti (ad es. tra i comunisti olandesi ma anche, su scala minore, tra gli anarchici italiani); rimane tuttavia un argomento "spinoso", difficilissimo, ed è un "settore d'intervento" che la sinistra tiene scarsamente in considerazione. Così, traendo spunto da una discussione interna al Collettivo Transmaniacon, ho scritto questo mio breve elogio della pederastia. Ora, come ripeteva sovente Nini Salerno dei Gatti di Vicolo Miracoli: "Discutiamone, apriamo un dibattito!".

R.B., Bologna, fine marzo 1993



BAMBINI SCAPPATE BRUCIATE FUGGITE BAMBINI!!!!

(...) Nel giugno del 1977 sono stato assolto in seconda istanza.Oggi,un anno dopo mentre sto scrivendo questa introduzione,sono di nuovo in galera .Questa volta a causa di due giovani con i quali avrei fatto della *Unzucht*. . Spero solo che questo libro non venga mai tradotto perche' in nessuna lingua esiste una parola corrispondente alla *Unzucht* tedesca,questo e' possibile solo in un paese dove la *Zucht* (disciplina) ha un valore assoluto e la *Zuechtigung* (disciplinamento,allevamento)fa sempre parte dell'armamentario giuridico dei dominanti.Per questo anche da noi le *Zuchthaus* (penitenziari). Nomen est omen.Un motivo in piu' per non vivere *zuechtig* (costumati).Viva la *Un-Zucht* (la lussuria)

Monaco, gennaio 1978 Peter Schult.



Peter Schult e' nato nel 1928 a Berlino ed e' morto di tumore ai polmoni a Marsiglia mentre era ancora in fuga dall'ospedale penitenziario di Berlino dove era detenuto per una notte d'amore con un ragazzo più giovane di lui. Dopo un periodo trascorso nella gioventù hitleriana e nella marina militare,Schult era fuggito nel 1945 dalla prigionia di guerra nella Germania orientale.


Nel dopoguerra é stato attivo come cacciamine nella marina inglese e tra i giovani pirati della stella alpina ha vissuto di truffe e di mercato nero, vagabondando per tutta la Germania occidentale.I pirati della stella alpina si rifacevano alla resistenza non organizzata al nazismo, fatta di look moderatamente trasgressivo e tanta clandestinità. Arrestato per un furto in un deposito di alimentari americani.

A partire dal 1950 Schult si era messo in politica diventando il vicepresidente della gioventù liberale europea .A causa di un affare omosessuale era stato dimesso da tutte le cariche mentre sua moglie chiedeva il divorzio.Dal 1955 al 1961,Schult si rifugia dagli anni della ricostruzione arruolandosi nella legione straniera da cui una volta evade per poi tornare .Il 14 luglio 1961 é di nuovo in Europa e si stabilisce nel quartiere bohemien di Monaco,Schwabing lavorando come giornalista e scrittore .Produce una rivista underground e si mantiene con il traffico di droga.Viene spesso condannato a piccole pene

detentive per droga e i suoi rapporti omosessuali con dei ragazzi.Dal 1971 al 1974 Schult era stato in galera per possesso di stupefacenti e per sequestro di persona in quanto aveva rinchiuso dei poliziotti in casa per evitare l'arresto. Schult ha partecipato allo sciopero della fame della RAF contro la esclusione degli avvocati difensori e il carcere di isolamento.Ha organizzato e diretto delle lotte in carcere ed é stato in isolamento per quasi due anni.Dopo il carcere é stato collaboratore del collettivo Soccorso rosso di Monaco e del giornale "Blatt" e di "Autonomie".

"Cio' che ho fatto notare in quasi ogni articolo,che per me(bene inteso solo per me,e in tal senso non pensato come regola o norma) é accettabile una età limite di 14 anni.Questa poesia non é dunque indirizzata a un bambino come scriveva "B".Ma a un ragazzo di 14,15,o 16 anni.Naturalmente può essere che questo gruppo di età venga considerato come composto da bambini,lo fanno molti "adulti" e o fa soprattutto la giustizia per togliere loro la propria autonomia,e naturalmente può essere che a questi "bambini" non vada riconosciuta una propria sessualità.Se B. ha delle proprie esperienze io oso dubitarne,altrimenti non avrebbe scritto quell'articolo nel numero 23 di "Pflasterstrand"(ndT:la rivista di Cohn Bendit) .

La poesia "Amore per i ragazzi" sul modello della poesia underground americana,recitata in un teach in all'Università di Francoforte di fronte a 800 persone scatenò un putiferio di reazioni positive e negative:



"Non l'immagine di una donna nuda che scopre il suoi peli pubici é oscena, ma quella di un generale in pompa magna,che pone i suoi gagliardetti bene in vista dopo averli guadagnati in una guerra di aggressione; osceno non é il rituale degli hippies ma la dichiarazione di un alto funzionario religioso a proposito della necessità della guerra per favorire la pace"

Herbert Marcuse

Non ho mai celato il mio rifiuto della famiglia borghese.Essa é solo uno stato in miniatura nel quale il bambino viene educato all'adattamento fino da quando é piccolo affinché possa poi adattarsi all'interno del grande Stato La famiglia produce il cittadino integrato,che crede alle autorità e la polizia,la giustizia, le autorità preposte alla assistenza e alla gioventù non hanno alcun interesse a cambiare la situazione.Il caso che mi é capitato conferma ancora una volta questo fatto,anche se io so che fuggire di casa non é sempre una soluzione(per lo meno sotto l'età di 14 anni),ma io tuttavia non capisco perché bisogna pronunciarsi contro la fuga da casa.Io concedo ad ogni ragazzo o ragazza il diritto di fuggire,certe volte é proprio una soluzione,e fosse anche quella che per una volta i genitori si metterebbero a pensare perché i bambini sono fuggiti.Ci sarebbe ancora una possibilità e cioé˘ che si formino dei collettivi in cui questi ragazzi fuggiti possano trovare un rifugio.Lo stato cercherà di stroncare con ogni mezzo questi tentativi,perchè sono indirizzati contro il "compito di ausilio dello Stato" svolto dalla famiglia,ma in caso necessario bisogna realizzarli anche contro lo Stato,in fondo noi non siamo tra coloro che aiutano ad espletare le funzioni dello Stato.L'argomentazione per cui la fuga non sarebbe una soluzione,non significa in fondo altro che accettare i rapporti di forza esistenti,cosa che io non faccio.Ogni bambino che scappa da casa ha i suoi motivi per farlo.E' una protesta contro la famiglia,contro i genitori e per esperienza io so che le causa vanno soprattutto ricercate nei genitori.Si combatte sempre l'effetto,e cioè il bambino fuggito come il membro più debole della catena.Io saluto per convincimento interiore in ogni caso il diritto alla fuga,perchè in fondo è il tentativo più naturale di autorealizzazione di ogni bambino ed aleggia come un leitmotiv fantasmagorico in molti miti e favole.Erano i bambini scappati di casa,i runaway,che nel corso degli anni 60 hanno influenzato enormemente la ribellione giovanile.Erano i ragazzi

scappati di casa che a San francisco ed altrove hanno creato le basi per le strutture alternative di cui oggi approfitta il movimento alternativo e alla quale si richiama:E' successo in collaborazione con gli adulti,con gli studenti,i musicisti,giornalisti,medici,avvocati,scrittori,ma anche assieme ai contadini,lavoratori,disoccupati ed artigiani,che si giunse alle strutture libere,libere cliniche,liberi uffici di consulenza legale,comuni agricole libere,negozi liberi,riviste libere,liberi collettivi artigianali ecc. A Berlino si sviluppo secondo questa concezione la Casa Georg von Rauch,ad Heidelberg il Collettivo dei pazienti socialisti(SPK) e la free Clinic,ad Amburgo i Centri Release.[...]

Io mi batto nel caso in questione contro le accuse della giustizia perché non sono assolutamente vere,ma mi difendo al contempo contro le leggi e contro la morale che proibiscono simili rapporti sessuali.Io mi appello ai giovani di difendersi contro la tutela da parte dello stato,dei genitori,della scuola,della chiesa e della giustizia e di pretendere per sè la libertà di scegliere.Io li esorto ad essere disobbedienti e se le cose non vanno altimenti,a fuggire da casa.

* * *

Peter Schult (Da *Visite nei vicoli ciechi.osservazioni di un omossessuale anarchico*).

Traduzione di E.virus, BO, contributo al dibattito avviato dai transmaniaci, MARZO 1993.



EVARISTO SCUDELLA

Da allora nei nostri giorni c'è tanta malinconia. Non ti dimenticheremo mai. La moglie Angelina, i figli Giancarlo e Pier Paolo, le «nuore-figlie» Giuliana e Monica, la nipote Barbara, la sorella Linda.



NICOLÒ PIRINO

Anche se è passato un anno, la luce del tuo volto continuerà per sempre ad accompagnarci. Con infinito amore lo ricordano la moglie, i figli, le nuore, i generi, gli adorati nipoti.



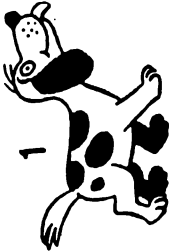
DOMENICO RUGGIERI

Amore mio, il 29-4 sarebbero stati 47 anni di matrimonio. Lo pensa la moglie Ninetta con i figli Michele, Martino e Tonia, le nuore, i nipoti tutti.

RISOLUZIONE STRATEGICA N.3,
17/04/millenovecentonovantatre'

a cura di Riccardo Paccosi

TRE PREMESSE



1. il capitale ha assunto oggi la valenza di un ecosistema. L'osmosi tra immaterializzazione del mercato del lavoro e del flusso monetario, produzione spettacolare-informativa e controllo poliziesco, ha come epicentro lo spazio urbano. Lo spazio urbano come pozzo nero dei codici nel Codice dove i corpi vengono investiti fisicamente dal flusso formicolante degli spettacoli, delle telecamere di controllo. La coercizione e' nello spazio stesso, nella densita' spettacolare-poliziesca dell'urbanistica postmoderna e nell'implacabilita' - a livello di spaziotempo - del valore d'uso che impone ai corpi. Su questo scheletro sono innestate le carni putrefatte del sociale.

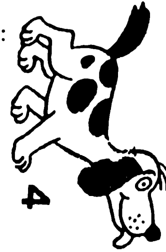
2. la disgregazione operata dal Codice e' contrappuntata dialetticamente dal differenzialismo identitario. Infinite proclamazioni di identita' che prestano il fianco all'infinito nihilismo implicato dal Codice.
La Politica, ovvero la ricerca di aggregazione intorno ad un'identita', e' il luogo privilegiato di quest'attitudine spettacolare. Spettacolo di attori sottomessi ad una partitura scenica che non e' piu' soltanto l'ideologia, ma anche l'arroccante affermazione dell'identita'. L'identita' che si pone come simulacro, "discorso", contenutismo, Logos separato da ogni eventualita' fisico-spaziale e dunque integrato e pronto ad aggiunger liquame al pozzo nero del Codice.



3. la disgregazione e il nihilismo sono inoltre dialettizzati dalla tecnologia ambientale, dagli involucri spettacolari, nonche' da quel processo di "cocooning" caratteristico del videodrome atto a portare l'ingelatinamento ambientale sul piano domestico e individuale. Lo spettacolo - per capirci - non vien piu' legittimato dalla "televisione" (l'ideologia di massa), bensi' dal "televisore" (l'ambiente quotidiano). Inutile dire che se cio' e' operante a livello televisivo, vieppiu' lo sara' a livello telematico e cyberspaziale.

TRE PROMESSE

1. una prospettiva di lotta di classe imperniata su queste problematiche non puo' prescindere dalla consapevolezza di dover agire direttamente sul livello ambientale: la riconquista di cio' che e' a fondamento strutturante della coercizione ecosistemica: la spazialita' e la corporeita'. La coscienza di classe, dunque, non si determina piu' come acquisizione di ideologia o di ideali, cioe' contenutisticamente. Si determina invece come reimpossessamento fisico-corporeo dello spazio, cioe' fenomenicamente.
Ricomposizione di classe, ovvero AUTONOMIA AMBIENTALE.



2. il rifiuto dell'identita' rende urgente l'avvio della lotta di classe senza la Politica. Non si chiede piu' di aderire ad uno spettacolo. Lo spettacolo del Movimento o quello degli individui in rivolta, giacchè non c'e' niente di cui "convincere". C'e' una spazialita' liberata dal valore d'uso che va percepita sensibilmente e quindi vissuta corporeamente. Questa autoevidenziazione nega lo spettacolo e la ricaduta in un referente identitario.

3. Occorre dunque acquisire la morte del sociale come contenuto positivo. Muoversi nella liminarita', liberare la disgregazione dal gioco dialettico dell'ecosistema.

TRE PUNTI

a. la transmaniacalita', in quanto proliferazione incontrollabile e acefala di tumulto, ha una connotazione marcatamente insurrezionale. Pertanto non si pone come alternativita', ma come sovversione, attacco inquinatorio all'ecosistema. Non si tratta di ricercare uno spazio di agibilita' all'interno dell'etere o del cyberspazio, ma di invadere e saccheggiare lo spazio altrui per violentarne il valore d'uso.



b. la transmaniacalita', in quanto negazione dell'identita' (nonche' il culto della carogna da essa generato: la memoria storica e le sue festivita'), si propone innanzitutto come evacuazione del significato simbolico e valorizzazione della materialita' espressiva d'un significante vagante nello spazio. Si propone dunque come medialita' pura, medialita' non mediata che, autoreferenziandosi e non rimandando a significato alcuno,

nega lo spettacolo.

c. la transmaniacalita', in quanto negazione dello spettacolo, non puo' farsi proclamazione d'alcuna realta' "reale". Nessun "disvelamento" che rientri - cosi' - nel gioco del differenzialismo identitario, ma soltanto AUTONOMIA NELLA RAPPRESENTAZIONE. Rappresentazione intesa come acquisizione di una presenza fisica di forte densita' che sconvolga i valori simbolici, la frigida copula tra segno e contenuto. Non si tratta di fare solo del detournement, ma di operare una vera e propria desertificazione semiotica grazie ad una corporeita' che si declama in maniera panica sullo scenario anestetizzante del Codice.



QUINDI

- i luoghi da scegliersi saranno gli spazi urbani maggiormente densi di corpi, di circolazione spettacolare-informativa, di controllo poliziesco, di contraddizione di classe.
- agenti scatenanti saranno rappresentazioni senza spettacolo, ovvero forme di comunicazione teatrica (...e non "teatrale" giacche' l'ipercodice "teatro" in questa sede - semplicemente - non c'entra un cazzo) nelle quali i situazionauti - individalmente o a gruppetti - azioneranno degli eventi separati tentando ciascuno di dilatare al massimo il proprio campo d'azione sull'asfalto. eventi vocali, corporei, privi di referente simbolico premeditato, ma dotati di una forte densita' spaziale. Importante sara' la presenza di supporti coreografici come la musica e altro e altro ancora.
- ai passanti non verra' comunicato alcun significato. Essi si troveranno di fronte alle macchine attoriali in funzione e fisicamente coinvolti. Di fronte ad essi l'ineluttabilita' di scegliere se unirsi a quella coralita' disgregata o se fuggire.
- compito dei transmaniaci, una volta che i passanti siano stati coinvolti, sara' quello di alzare l'ebbrezza panica fino al parossismo (lancio indifferenziato di oggetti, di soggetti, pogata di massa senza musica...), mettendo in conto la totale perdita di controllo dell'evento.
- a questo punto col probabile intervento della polizia si sara' arrivati al punto cruciale: canalizzare la stessa energia entropica che ha distrutto lo spettacolo dello spazio urbano verso un evento di insurrezione.



HANNO PAURA DELLA MACCHINA ATTORIALE!

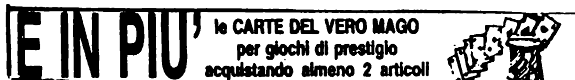
A Viterbo sabato 3 aprile gli anarchici locali hanno chiesto l'autorizzazione per un banchetto di propaganda e per poter svolgere comunicazione teatrica, come gia' era stato fatto nei mesi precedenti. questa comunicazione si svolgeva nello spazio piu' frequentato della citta', Piazza Delle Erbe, luogo deputato alla circolazione pura (le "vasche") e all'indigestione di merci di lusso. Lo scopo, perfettamente realizzato, era quello di sconvolgere e detournare il valore d'uso dello spazio urbano attraverso la costruzione di RAPPRESENTAZIONI (prive di testo e di simmetria simbolica) SENZA SPETTACOLO che desertificavano la circolazione del senso e dei discorsi. Esempio: un cerchio di corpi al centro dei quali una tazza del cesso - sulla tazza del cesso e' seduto un individuo in cravatta e occhiali scuri - i corpi emettono una fonazione progressiva e avvolgente - la gente si unisce al cerchio - dalla fonazione emergono urla - al massimo del parossismo il cerchio si scioglie - tutti se ne vanno, rimane la tazza del cesso alla quale nessuno dei "circolanti" ha il coraggio di avvicinarsi per circa 30 minuti - la tazza diventa cosi' un totem eretto sulla disgregazione del sim-bolico - il dia-bolico ha avuto il sopravvento e la piazza non e' piu' la stessa.

Ebbene, cosa succede poco prima del 3 aprile? Gli sbirri concedono tutte le attivita' militonte abituali (speakeraggio, volantinaggio...) ma minacciano i compagni intimando loro di non svolgere la comunicazione teatrica "per questioni di ordine pubblico". Tutto questo, unito al fatto che la polizia ha agito sotto pressione dei negozianti della piazza, mostra ampiamente come le forme di intervento sulle valenze AMBIENTALI del sistema sono quelle che scoprono i nervi dello scontro di classe, mentre le attivita' militonte rimangono a putrefarsi nel Codice. Questo, unito alle voci che tra gli anarchici di Viterbo ci siano mammiferi di Transmaniacon, dimostra che la situazionautica e' la scienza del futuro. La corporeita' insurrezionale che le macchine attoriali transmaniache lasciano esplodere e' il presupposto dell'unico progetto rivoluzionario possibile.

nel momento in cui scriviamo il volantino, non si sa come andranno le cose domani a Viterbo...

ANARCHICI DI VITERBO

2/4/1993 COLLETTIVO TRANSMANIACON - Bo



A CHE PUNTO ERAVAMO UN ANNO FA
Un dispaccio ECN del febbraio 1992

[...] dopo la chiusura dell'ultimo centro sociale occupato di via Saliceto-via Corticella. Si e' coagulato un collettivo informale (il TRANSMANIACON, dall'omonimo libro di John Shirley) che ha diffuso in numerosissime copie il volantino che riproduciamo. Di TRANSMANIACON fa parte chi, volta per volta, promuove,aderisce,solidarizza,rivendica o si rende in qualsiasi modo complice attivo o "passivo" di una o piu' contest/azioni delle sonnolente nottate petroniane.

"LA LEBBRA DEL SABATO SERA

Ma che bella citta', che combatte contro l'inquinamento solo quando la polvere straripa da sotto il tappeto, che copre con mosse spettacolari tipo "la case anche ai gay" una politica degli alloggi a dir poco criminale, che e' "di sinistra" ma "moderna", "europea" ed "a misura d'uomo", che si vanta di avere servizi sociali invidiati in tutta Italia, che "offre" cultura e spettacoli, etc. etc. etc.

La foga autocelebrativa di questa citta' e di chi la governa ci annoia e ci nausea. Affitti tra i piu' cari d'Europa, lager comunali per "accogliere" gli immigrati, la speculazione Edilcoop che sventra le periferie per far posto a polo tecnologico e megaimpianti fieristici (vedi cio' che sta succedendo nei quartieri Navile e Bolognina). Riguardo ai "servizi" poi, la prima immagine che ci viene alla mente e' la ghigna da gangster dei controllori ATC che fende la folla sugli autobus un tempo gratuiti ed ora sempre piu' costosi.
E la cultura?

L'industria dello spettacolo a Bologna e' come la Fiat a Torino: tutto sembra ruotarle attorno. La mafia che ha sostituito i guanti bianchi alla bandiera "rossa" punta a programmare ogni momento del nostro quotidiano, dal lavoro (nero) alla digestione (mangiamo in mense lottizzate e facciamo la spesa nella mostruosa Ipercoop) al cosiddetto "divertimento". Soprattutto mettere le grinfie su quest'ultimo (coi Piani Giovani, con "Fogna Bologna" e simili, coi locali targati Opencoop) e' servito a riprodurre e diffondere l'immagine di Bologna "paese dei balocchi". Questo baraccone istituzionale, coi suoi buffoni ed il suo servizio d'ordine, ha le proprie fondamenta sul cimitero della socialita' e sulla repressione delle esperienze autogestite.

Da qualche anno a Bologna qualcuno ha tentato di sottrarsi a questa agonia, occupando i centri sociali, spazi ESENTI DA SPECULAZIONI dove non eravamo "utenti" ma persone, non "spettatori" ma protagonisti. Quegli spazi non ci sono piu'

(l'ultimo sgombero e' avvenuto due settimane fa in via Corticella 143, dove la pur breve occupazione del centro sociale aveva coinvolto centinaia di persone pronte a riempire il posto con le proprie idee e progetti); ruspe e manganelli hanno spinto di nuovo la gente in posti come Bestial Market e Kryptonight: il primo e' una nota fabbrica dell'idiozia by Opencoop, il secondo e' specializzato nel "replicare" a prezzi quintuplicati concerti gia' passati nei centri sociali.

Per questo ci ripromettiamo di sfondare ai concerti ed alle iniziative di questi avvoltoi ogni qualvolta sia praticabile: perche' vogliamo FARLA PAGARE A CHI CI VUOLE FAR PAGARE. Sfondiamo, per riprenderci quello che ci hanno tolto con la forza (spazio, tempo, musica, vita). Sfondiamo, perche' tutto cio' e' piu' nostro che loro. Sfondiamo e, soprattutto, SFONDIAMOLI.

Collettivo TRANSMANIACON, febbraio 92

Data l'infiammabilita' dell'ambiente, "La lebbra del sabato sera" ha avuto ben 3 ristampe nel giro di una settimana, piu' tutte le altre copie riprodotte liberamente da chiunque lo desiderasse. Un esempio paradossale: perfino un negozio di dischi underground ha allestito un'intera vetrina intorno ad una copia ingrandita del volantino (frase del negoziante: "Ragazzi, e' bellissimo! Era ora che qualcuno dicesse queste cose").
Il Bestial Market (struttura universitaria che fa parte di un complesso edilizio comprendente uno studentato e una mensa), che da tempo l'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio (ACOSTUD) ha concesso gratuitamente all'Opencoop, e' un posto odiatissimo da studenti e non per la politica dei prezzi e per l'atteggiamento del Servizio d'Ordine (del tipo: in 5 a pestare un ubriaco perso). Sta di fatto che, la sera del 6 marzo, davanti all'ingresso del BM c'era parecchia gente incazzata che cresceva di numero e rumorosita'. Era previsto un concerto dei Barbieri (gruppo Pop-Beat) a 18.000 lire ed i gestori hanno rifiutato qualsiasi trattativa sul prezzo, nel loro modo tradizionalmente tronfio e sprezzante, con irritanti "apprezzamenti" sull'operato dei centri sociali e dichiarazioni di antipatia per i "pezzenti" che vogliono pagare poco ai concerti. Dopo il primo assalto degli sfondatori, armati di petardi, fialette puzzolenti e altri indefinibili oggetti, il servizio d'ordine - coadiuvato da un pugno di mods e fascisti - ha iniziato a menare le mani. Immediata la reazione del pubblico ormai non piu' tale ma vero protagonista dell'evento: Il piu' stronzo pretoriano dell'Opencoop e' stato raggiunto in pieno viso da un ammasso di carne putrefatta - rimasugli di macelleria - ed e' stato trascinato via tramortito. Dopo il secondo assalto sono partite le pietre sui vetri e la porta d'ingresso e' stata divelta. Pare (si vocifera, non e' sicuro, forse, non garantiamo) che la sassaiola abbia polverizzato l'intero bar del BM. In poche parole, l'evento e' pienamente riuscito. I cellulari e i jeepponi, giunti quando i transmaniaci

gia' defluivano, hanno circondato l'intero isolato ed hanno caricato appassionatamente insieme a opencooprofili, mods e fascisti, che indicavano a dito i piu' attivi nella contestazione. Uno studente e' stato fermato e pestato a caldo e a freddo e la carica e' proseguita per mezzo chilometro, fino a Viale Silvani, dove gli sbirri cercavano di spingere i compagni sotto le auto in transito. A parte questa defaillance militare sul finire della serata, l'azione ha raggiunto il suo scopo: mandare a culo il concerto e disilludere l'Opencoop sul suo strapotere a Bologna. TRANSMANIACON garantisce: "Difficilmente 'sti stronzi torneranno ad avere sonni tranquilli.



I cantanti Teddy Reno, Arturo Testa e Tony Dallara

Tele-Lotto, un'iniziativa vincente.



L'esperto lottologo Graziano Tantucci ed otto vincitori con copie dei biglietti vincenti in mano.

Grazie tante, Tantucci!

Un successo le previsioni telefoniche Lotto di Graziano Tantucci.

Finalmente in Italia, Tele-Lotto, il primo servizio che ti dà al telefono le famose previsioni Lotto di Graziano Tantucci, serio studioso del Lotto da più di 13 anni. A Tele-Lotto hanno già telefonato in molti. E molti di più continuano a telefonare giorno dopo giorno, entusiasti per i risultati ottenuti. Ecco un esempio tra i tanti, la Signora Maria Teresa Sciccone, Via IV Novembre 190, Noceleto (CE): "Telefono già da diverse settimane e devo dirVi che con i Vostri numeri ho vinto. Vi ringrazio molto!". E tu, cosa stai aspettando? Telefona subito!

Anche tu puoi avere immediatamente i tuoi numeri dall'esperto Graziano Tantucci: prendi carta e penna e chiamaci! Ascolta anche come ricevere subito a casa un eccezionale regalo.

☎ (001) 609.426.22.17

Non Stop 24 ore. A partire da Lit. 1.810/min.+IVA a seconda delle fasce orarie.
Il messaggio dura circa 4 minuti.

IL SIONISMO GENERALIZZATO

"La distruzione del complesso razzista non presuppone solo la rivolta delle sue vittime, ma la trasformazione dei razzisti stessi e di conseguenza la decomposizione interna della comunità istituita dal razzismo"

Etienne Balibar

1. La cosiddetta "Legge Antinazi del Ministro di Grazia e Giustizia On. Claudio Martelli", vista dal punto di vista dell'antagonismo proletario, avrà come unici effetti:
a. la creazione, presso la "comunità" naziskin, di tutto un martirologio, un rosario (che già oggi parte dalla detenzione a Spandau di Rudolph Hess, passa per le sofferenze in carcere del malaticcio Paolo Signorelli e arriva all'ormai mitico manifesto col nazista crocifisso e la didascalia "Colpevole di essere skinhead") da sgranare a riprova della propria inimicizia nei confronti dello Stato borghese;
b. l'alimentazione dei miti ribellistici che permettono il proselitismo dell'ultradestra nei quartieri della noia e dell'emarginazione;
c. l'occultamento delle frequenti sinergie tra teorie razziste, scorribande di strada e politiche istituzionali; tra l'altro, già la preistorica Legge Scelba puniva l'"apologia di fascismo" con detenzione fino a 2 anni di galera, ma le applicazioni sono state (eufemismo:) "sporadiche", mentre le collaborazioni con i fascisti - dal bluff "seminale" del governo Tambroni alla cruciale strategia della tensione - sono sempre state all'ordine del giorno. Pur nella discontinuità segnata dallo sgretolarsi di quello scenario inter/nazionale, l'invariante è facilmente rintracciabile nell'uso dell'"antifascismo ufficiale" come SPETTACOLO DI COPERTURA di ristrutturazioni non facilmente padroneggiabili.
Come ogni "proibizionismo", anche quello della Legge Antinazi non farà che alimentare il fenomeno a cui apparentemente si oppone. Ma ciò su cui vorrei focalizzare l'attenzione in questo instant-file è che vedere il razzismo come qualcosa che riguarda solo e principalmente le sue vittime porta a storture e a pericolose incomprensioni.
Per il movimento antagonista il "pericolo naziskin" - come definito e sbandierato dai media e dalla comunità linguistica democratica - non può essere un problema di ordine pubblico, nè solamente di autodifesa: si tratta di mettere il dito nella piaga delle teorie razziste, distruggerne le articolazioni transpolitiche, vanificarne la funzionalità.

2. Il razzismo culturalista e differenzialista afferma che "se l'irriducibile differenza

culturale è il vero ' ambiente naturale' dell'uomo, l'atmosfera indispensabile al suo respiro storico, allora l'indebolimento di questa differenza provocherà necessariamente reazioni di difesa, conflitti 'interetnici' e una crescita generale di aggressività. Queste reazioni, si dice, sono 'naturali', ma anche pericolose. Con un sorprendente voltafaccia vediamo, qui, le dottrine differenzialiste proporsi a loro volta di spiegare il razzismo (e di prevenirlo)" (E. Balibar, "Razza Nazione Classe", Edizioni Associate, Roma, 1990). Il razzismo differenzialista si presenta come "non razzista" ("non sono razzista, però..."), simula una comprensione "razionale" della natura e cultura umana, dice che la solidarietà "astratta" non serve a dare una soluzione al problema degli immigrati, emergenza che, se lasciata a se stessa, non potrà non generare disgregazione, razzismo e intolleranza. Per inversione, quindi, accusa gli antirazzisti di essere "i veri razzisti".

Secondo Etienne Balibar, il razzismo differenzialista sarebbe una sorta di "antisemitismo generalizzato". Difatti l'Ebreo è sempre stato percepito come agente disgregante, l'Altro che impedisce la formazione delle comunità nazionali, lo "straniero interno", culturalmente diverso e irriducibile. L'antisemitismo è sempre stato un razzismo culturalista, "per eccellenza differenzialista". Nei punti seguenti cercherò di spiegare come all'antisemitismo generalizzato possa oggi contrapporsi - e in perfetta buonafede - un SIONISMO GENERALIZZATO, una difesa a oltranza dell'Identità, della Memoria e della Cultura che ripropone, rovesciate, le generalizzazioni del discorso razzista. Sottovalutare la potenza del Mito significa disarmarsi di fronte al suo riemergere.



3. Secondo Eric J. Hobsbawm "non c'è continuità storica di alcun tipo tra il protonazionalismo ebraico e il successivo sionismo" [Per "legami protonazionali" H. intende quei "sentimenti di appartenenza collettiva" - il cui fondamento può essere la lingua, o la religione, o la continuità politica della comunità - che esistono prima e indipendentemente dalla loro attivazione e rappresentazione su quella "scala macropolitica che ben si adatta agli Stati e alle nazioni moderne"(1)].

Israel Shahak, in un saggio dal titolo "Il sionismo come movimento recidivo", pubblicato sui numeri 12-13 e 14-15 di "Invarianti" (1990-91), afferma e argomenta l'esatto contrario:"Il sionismo [...] è una reazione contro i mutamenti progressisti nella vita ebraica che cominciano cento o duecento anni prima dell'inizio del sionismo stesso [...] cerca di riportare indietro l'orologio nel tentativo di rivitalizzare la

situazione preesistente". Shahak inizia il suo excursus dalla situazione degli ebrei nella Polonia fino al 1774 (anno dell'annessione all'Impero russo) e descrive la loro totale separatezza culturale: esclusivo uso dello Yiddish e completa ignoranza della lingua polacca; ferreo controllo della comunità da parte dei rabbini, che impedivano - spesso con una violenta repressione - ogni emancipazione dalla superstizione cabalistica e dallo sciovinismo ultrafanatico (2); inesistenza di una cultura ebraica al di fuori dei precetti talmudici: niente storiografia, niente scienze matematiche, nessun insegnamento di lingue straniere.
Si verificarono poi importanti trasformazioni sociopolitiche: durante la parentesi napoleonica si cercò di sgretolare il potere di "autorità intermedie" come il rabbinato, introducendo la tassazione individuale (prima i soldi della comunità finivano al rabbino, mediatore fiscale e amministrativo) e istituendo una Polizia centralizzata - inesistente prima in Polonia - che paradossalmente "proteggeva" il popolo ebraico da ingerenze, condanne o vendette religiose. "I singoli ebrei, persino sotto l'Impero zarista, godevano di una protezione molto maggiore, come sudditi individuali, di quanto non avvenisse precedentemente. Infatti non potevano essere punti legalmente per aver fumato durante il Sabaoth o mangiato durante lo Yom Kippur. Nella letteratura ebraica e yiddish si trova chiaramente espresso che alcuni indulgevano in simili piacevolezze per la prima volta senza dover subire delle punizioni" (Shahak, cit.).
Determinante fu poi l'Illuminismo ebraico ("Haskala"), che predicava la laicizzazione degli ebrei e la loro partecipazione alla politica. Fu così innescato un processo - certo parziale, limitato - di emancipazione. "Rimane una tendenza, diciamo romantica, di rimpianto per la perdita di vecchie certezze, di una primitiva semplicità che viene spesso impreziosita dalla nostalgia di un passato idillico quanto ingannevole, e conseguita attraverso un'aperta falsificazione. L'incapacità ad imparare rapidamente i doveri e i corrispondenti diritti di una piena cittadinanza complicava l'intero processo di trasformazione, e le aspettative esasperate spesso accecavano gli individui. C'erano anche coloro che soffrivano il timore che sempre accompagna i profondi mutamenti sociali [...] il sionismo nacque da una mistura di tutti questi fattori, che divennero poi le sue qualità caratteristiche e durature"(Shahak, cit.).

3/b. Jonathan Frankel, nel suo colossale "Gli ebrei russi tra socialismo e nazionalismo, 1862-1917" (Einaudi, Torino, 1990) descrive l'aspro conflitto tra il nazionalismo sionista e il "cosmopolitismo" degli ebrei socialisti, con tutte le sue laceranti contraddizioni, la difficile ricerca di un equilibrio tra universalismo e affermazione dell'identità, le innumerevoli sfumature tra "sionisti generici", sionisti social-rivoluzionari "territorialisti" (3) o meno, sionisti marxisti, marxisti "territorialisti", marxisti ebrei antisionisti, ebrei anarchici internazionalisti, etc. Personaggi come il socialrivoluzionario - e dopo l'Ottobre filobolscevico - Chaim Zhitlovsky o il "palestinets" (3) marxista Ber Borochov rimbalzarono per tutta la vita da una posizione all'altra cercando di conciliare gli estremi. Un'organizzazione come l'antisionista Bund ("Unione [bund] operaia ebraica generale di Lituania, Polonia e Russia"), che aveva trovato un precario equilbrio tra la rivoluzione proletaria e le istanze specificamente ebraiche, venne attaccata violentemente dai sionisti, calunniata prima da Plekhanov e poi da Lenin, espulsa e poi riammessa nel POSDR. Un golgotha.

Frankel ci porta poi a respirare l'atmosfera dei primi insediamenti in Palestina, la rapida emarginazione - a vantaggio del rapporto organico con la finanza ebraica internazionale - della sinistra estremista, le contraddizioni interne e le intossicazioni ideologiche di quest'ultima, altalenante tra soluzioni cooperativistiche decisamente utopiche e l'instaurazione di un "moderno" e "proletario" rapporto salariale, indecisa tra la solidarietà operaia e l'ostilità all'assunzione di manodopera araba. Fin da subito il nazionalismo sionista trasforma il diritto alla differenza e all'autoemancipazione in rivendicazione assoluta di alterità, inizia a percorrere a ritroso il cammino dell'Haskala dall'ortodossia alla laicizzazione, verso il totalitarismo etico, fino al razzismo conclamato dell'attuale sionismo di stato. Soprattutto, elemento che non può non toccare e inquietare noi sovversivi, brucia i neuroni e spreca le energie vitali di almeno tre generazioni di compagni ebrei, per poi liberarsi di loro in una strisciante notte dei lunghi coltelli. Come e perchè ha potuto avvenire tutto ciò?

3/c. Torniamo alle riflessioni di Shahak: il sionismo non si basa solo sulla supremazia del popolo ebraico desunta dal Talmud, che porta "soltanto" a disprezzare gli arabi e i gentili. No, il sionismo va oltre: stabilisce che solo l'ebreo residente in Israele è un ebreo "normale", un ebreo compiuto. L'ebreo "in esilio", l'ebreo della Diaspora, è costantemente rappresentato come nevrotico e insoddisfatto, poichè vive come minoranza in una società non ebraica. Tutto il movimento sionista, dalla destra militare-religiosa fino alla defunta sinistra rivoluzionaria, si è fondato - con differenti interpretazioni - su questo postulato. Ytzhak Rabin, anni fa, definì "dei falliti" quegli ebrei che, avendo le palle piene dell'ortodossia e dell'integralismo, decidevano di andarsene da Israele, tornare "in esilio". "Il giornale in lingua ebraica 'Ysrael Shelanu' (La nostra Israele) che si pubblica negli USA per gli ebrei israeliani immigrati, non fa altro che condannare i suoi lettori per il 'peccato' di essere diventati 'animali', per il fatto di avere lasciato Israele" (Shahal, cit.). Decenni prima, Ben Gurion chiamava "polvere umana" gli ebrei che non intendevano trasferirsi in Palestina. Insomma, solo l'istaurazione di una società integralmente e tenacemente ebraica può fare dell'ebreo un ebreo: il passato - rielaborato in forma di mito - a cui si ispira l'ideologia dello stato israeliano è quindi quello della separatezza culturale ebraica, come nella Polonia feudale, con l'aggiunta di pruriti da grande potenza, il sogno nel cassetto della Grande Israele, ovvero la completa egemonia sul Medio Oriente.
Tiriamo dunque una prima conclusione: con l'Haskala, con la "depressurizzazione" per mano napoleonica, con l'annessione all'Impero russo, gli ebrei di tutte le classi vennero spinti fuori dal loro piccolo universo. Più "liberi", ma anche privi di certezze sulla loro storia, sulla loro identità, sul loro ruolo nel mondo. Esposti senza mediazioni alle intemperie dei pogrom, sudditi o cittadini individuali, con precise responsabilità sulla propria vita. Di fronte all'antisemitismo - fomentato dall'autocrazia zarista - dei popoli cristiani, da cui non li "difendeva" più alcuna rigida barriera culturale, reagirono in diversi modi. L'adesione all'internazionalismo socialista fu uno sfibrante tentativo di superare, senza accantonarla, la "questione nazionale ebraica". Ma il sionismo, col suo costante richiamo al Mito - "politica di salute pubblica che si è mantenuta al di là della sua necessità" (R. Vaneigem) - cementò i corpi e i cervelli in un ANTISEMITISMO AL NEGATIVO: "Le vittime creano la loro immagine del fenomeno e questo in ultima

analisi fu il metodo usato dal sionismo. La pretesa degli antisemiti che gli ebrei fossero stranieri 'per natura' e sempre [...] fu una pretesa accettata dai sionisti. La risposta ideologica del sionismo fu che le accuse degli antisemiti tivolte agli ebrei erano giuste proprio per il fatto che gli ebrei, vivendo in Europa o negli Stati Uniti, diventavano 'anormali' e potevano ' normalizzarsi' soltanto vivendo in una società ebraica [...] Sia gli antisemiti che il sionismo ammettono come premessa che l'antisemitismo non sia sradicabile. Ambedue sostengono che la presenza degli ebrei come minoranza in qualsiasi società è causa inevitabile dell'antisemitismo" (Shahak, cit.)

4. Inevitabile richiamarsi alle analisi sul razzismo differenzialista, metarazzismo che finge di spiegare "razionalmente" il razzismo "di prima posizione", proprio come il razzismo sionista finge di spiegare l'antisemitismo.
In un qualsiasi momento dell'attuale fase storica, l'antirazzismo - l'opposizione all'attuale antisemitismo generalizzato - può essere rielaborato in forma mitica, farsi pseudonegazione spettacolare, trasformarsi nel suo contrario - un sionismo generalizzato. Per questo è pericoloso una lotta al razzismo che si affidi principalmente alla reazione delle sue vittime immediate: l'irrigidimento identitario è appena dietro l'angolo, il metarazzismo cammina solo un passo avanti a noi. Guardiamo alla vicenda dei Black Muslims di Elijah Muhammad, o al "Back to Africa" di Marcus Garvey (la versione afroamericana del sionismo), o alla antiaraba e ultrasciovinista Jewish Defense League americana! Serve dunque a poco fare commoventi fiaccolate, appuntarsi sul bavero una stella di David di cartone, ripubblicare il pallosissimo "Diario di Anna Frank": i razzismi si sono già ridislocati, sono per definizione altrove, sono razzismi di seconda posizione a cui l'attacco non può nè deve essere sferrato sul sabbioso terreno dell'etica.
L'antirazzismo effettivo si colloca sul terreno della lotta al capitale e allo spettacolo, in un'opera di decostruzione dei codici dominanti. E soprattutto, deve capire e far capire che vittima del razzismo è l'intera Specie, sono i nostri corpi sempre più presi dentro reti disciplinari, incatenati dentro sacchi o forzieri subacquei in attesa di un nuovo houdinismo sovversivo.

R.B., Bologna, dicembre 1992

NOTE:

1. Eric J. Hobsbawm, Nazioni e nazionalismi, Einaudi, Torino 1991;

2. "La storia registra casi di numerosi eretici ebraici che volevano l'emancipazione dalle regole restrittive del comportamento ortodosso. I capi della comunità ritennero necessario impedire che essi parlassero e in qualche modo influissero sul mutamento di tali abitudini mediante la fustigazione, la gogna e altre punizioni umilianti. In Polonia, nel XVIII secolo tali punizioni erano considerate come una procedura necessaria e impiegata frequentemente in qualsiasi sinagoga. I membri delle congregazioni venivano incoraggiati a sputare sul colpevole dopo le preghiere. Con la nascita del sionismo fu fatto un inventario di queste punizioni da parte dei sionisti religiosi, perchè

servisse come modello per la originaria giurisprudenza ebraica [...] Il rabbino Shlomo Luria, nella Polonia del XVI secolo, discuteva se fosse lecito mutilare un ebreo che avesse commesso queste mancanza. Considerava il taglio delle mani, dei piedi o della lingua o l'accecamento [...] Era d'accordo sulla pena di morte, perchè sosteneva che il suo dotto maestro una volta aveva ordinato la mutilazione di un ebreo che aveva commesso un reato e il criminale così mutilato si era poi convertito al cristianesimo, si era sposato ed aveva avuto figli e da quel tempo tutta la sua famiglia aveva odiato profondamente gli ebrei" (Shahak, cit.)

3. Nell'inizialmente caotico schieramento sionista, "territorialista" era chi pensava che l'insediamento ebraico non dovesse necessariamente avvenire in Palestina (giudicata terra inadatta per svariate motivazioni geopolitiche), e proponeva destinazioni alternativa come l'Uganda, il Madagascar, addirittura la Nuova Zelanda. A questa figura si contrapponeva il "palestinets", fautore del ritorno in terra promessa. Cfr. J.Frankel, cit.



IL DISCORSO DELLA NUOVA DESTRA TRA "TENDENZE" E I NAZIONALBOLSCEVICHI

1. E' uscito da poco il n.12 di Tendenze, rivistina criptofascista che nel recente passato ha cercato di cavalcare ogni possibile ondata subculturale, dal cyberpunk al revival "pro situ" che banalizzava -con una pratica di citazionismo recuperante- gli scritti di Guy Debord disinnescandone la carica sovversiva. Nel panorama della Nuova Destra Tendenze -a differenza di Elementi o Trasgressioni, riviste teoriche di maggior respiro- è più che altro una fanzine, strizza l'occhio all'underground, parla di Post-Human e realtà virtuali (con l'usuale sciatto corollario di filmografie e bibliografie "cyber"), di arte e cinema (sbatte in copertina il culo della tipa di Tokyo Decadence, dedica un articolo a Batman...). La sua caratteristica più rilevante è quella di affrontare argomenti talmente generici da rendere arduo il disvelamento "da sinistra" dell'ideologia reazionaria di fondo. E' il confusionismo che da anni inficia le elaborazioni teoriche antagoniste e controculturali a permettere alla N.D. di nascondersi dietro formulazioni ambigue e presentarsi come rivoluzionaria e "postideologica": non dev'essere difficile sfruttare la debolezza di un avversario che ancora nel 1993 sembra non aver capito nulla del postmoderno e dei processi (oggi dispersivi e "frattali") di valorizzazione della merce-spettacolo!
Un esempio dei limiti del dibattito: va sicuramente detto che la destra radicale non ha mai inventato nulla, limitandosi a recuperare e corrompere le forme di espressione-comunicazione dei movimenti REALMENTE antisistemici (la forma organizzativa del"Fascio", la bandiera nera degli anarchici...). Questa verità è già contenuta tutta nel termine "controrivoluzione", e dovremmo insospettirci quando sentiamo l'immacolato Marco Tarchi o chi per lui prendere le distanze dalla "destra classica", dalla "destra tradizionale": noi sappiamo che NON ESISTE UNA DESTRA "CLASSICA"; nel corso del XX secolo i fascismi -che si presentassero come movimenti o come regimi- hanno instaurato una tradizione mutagena, sempre rimanipolabile; non hanno mai avuto forme "pure" di discorso, sempre aperti a rappresentare le trasformazioni nel rapporto di capitale (quando al potere, nei linguaggi del Diritto e della Propaganda; quando all'"opposizione", nella tenzone ideologica).
L'informe "area storica" della destra radicale ha ruminato imperturbabile prima il sansepolcrismo (la retorica socialisteggiante e anticlericale), poi Hegel filtrato da Gentile, ma anche il misticismo paganeggiante, l'"idealismo magico" di Evola e l'oscurantismo di Meister Eckhart, e poi -finissima acrobazia!- il tradizionalismo cattolico (en passant, Maurizio Boccacci simpatizza con gli scismatici del fu-Monsignor Léfebvre), passando nel frattempo dall'imperialismo eurocentrico e conclamatamente razzista al "culturalismo antropologico" post-Lévi-Strauss, fino all'apparente antioccidentalismo. Un eclettismo talmente spericolato da farci dubitare dell'esistenza di "modelli" a cui ricondurre le odierne teorie della N.D. o da cui essa possa prendere le distanze.
[ciò non significa fare di tutte le erbacce un fascio, poichè c'è una grossa differenza tra Elementi e il buzzurro che si scalda le chiappe con le stufette di via Domodossola:

la differenza che c'e' tra la N.D. e il neonazismo. E ancora, c'e' un'enorme differenza tra il neonazismo di strada e quello del Fronte Nazionale]
Ma stavo facendo un esempio: tutto ciò va sicuramente detto, ma non basta se non ci si inquadra nel contesto generale dei rapporti tra istanze politiche, economiche e ideologiche; il contesto della sussunzione reale della parola allo spettacolo. "Il potere vive di ricettazione. Non crea niente, recupera [...] La presa del linguaggio da parte del potere è assimilabile al suo impadronirsi della totalità" (I.S., "Les Mots Captifs"). Con la postmodernità -che non è, come pensano gli stolti, una dominante culturale nè, come pensano i "progressisti", il rifiuto della modernità, bensì lo statuto assunto dal sapere nel momento in cui diviene forza produttiva, cfr. Jameson, Lyotard...-, l'accento del dominio di classe si è spostato dal reperimento del consenso -la fase del Politico- ai meccanismi di recupero della critica nell'innovazione controllata dell'immagine sociale e del linguaggio dominante; insomma, il recupero della sovversione nel Codice, la fase del dominio transpolitico, della sovrapponibilità tra media e istituzioni.
La N.D. così non può essere considerata solo un'area di dibattito, un'esoterica corrente teorico-politica: essa incarna perfettamente le caratteristiche dell'innovazione dello spettacolo, forgia discorsi di guerra che rielaborano in forma "nobile" ciò che la "gente" già pensa (es. cita il Lévi Strauss di "Razza e storia" per dire che "ognuno deve stare a casa sua", e lo chiama "antirazzismo differenzialista"!). Discorsi che, nelle diverse forme "nobili" o "ignobili", si spandono a macchia d'olio in tutti gli ambiti, dal Bar Sport alle aule universitarie a quelle di tribunale. Seguire la N.D. non è quindi una perdita di tempo, l'espressione di una vis speculativa da intellettualini: i miserabili articoletti di Tendenze sono veri e propri microcosmi della società dello spettacolo, che spaccia per "vera vita" la mera sopravvivenza e presenta la banalità quotidiana illuminandola incessantemente con riflettori mitici.

Difatti, su quest'ultimo numero, compare un articolo di Marco Tarchi, tra l'altro direttore di DIORAMA LETTERARIO e TRASGRESSIONI -rivista su cui ha scritto anche il grottesco e ubiquo Bifo-, dal titolo "La comunità e i suoi nemici" e dal sottotitolo "Il nazionalismo tra sogni di liberazione e tentativi di egemonia". Articolo che merita qualche commento. Nella visione della N.D. -di cui Tarchi è in Italia il massimo esponente- una minaccia incombe sui nostri "stili di vita" e sulla "espressione vivente dei popoli": è la "mondializzazione", l'omologazione delle culture, il cosmopolitismo, -orrore magno!- il meticciato. Esiste una mitica e primeva "identità comunitaria" vivificata dalla "fierezza di tradizioni storiche riscoperte". Ma l'odierno nazionalismo, a differenza di quello del XIX e XX secolo (secondo Tarchi "espressosi essenzialmente in quanto 'desiderio di comunità', come contenimento dell'individualismo e dei suoi esiti potenzialmente dissolutivi attraverso l'enfasi posta sulla supremazia del dato collettivo",sic!), "pare invece connotato, sotto la scorza della retorica populista, da una consistente dose di egoismo sociale e dal desiderio di mantenere la semplice tutela degli interessi immediati d'ordine materiale", e "non è certamente l'antidoto ai mali della planetarizzazione".
Insomma si vagheggia, in un delirio condito di soteriologia, un nazionalismo nobile, purificato dalle sue "bivalenze", sganciato dalla grettezza degli interessi materiali, che

sia "appello alla comunanza di destino di un popolo" e "risorgenza dello spirito comunitario", "in alternativa alla microframmentazione indotta dal pluralismo". Un'utopia volkische, di modernismo reazionario, in cui non ha naturalmente posto alcuna analisi di classe. Ma è necessario un attento lavoro di esegesi e scomposizione del testo per estrarre questo succo dall'esposizione apparentemente "neutra" di Tarchi, ad un tempo sottile e grossolana, un capolavoro di understatement.

La cazzata degli "opposti estremismi", degli estremi che si toccano, etc. -portata a dignità teorica da Hannah Harendt e da tutti i successivi discorsi sul "totalitarismo"- non è che la descrizione STRUMENTALE di una situazione in realtà non infrequente; Jean Pierre Faye, in alcune opere dove a scanso di equivoci veniva rigettato qualsiasi tentativo di assimilare violenza rossa e violenza nera, descriveva lo scambiarsi di alcuni "enunciati" tra comunisti e destra nazionalista durante Weimar, per il tramite delle varie sette nazionalrivoluzionarie, nazionalbolsceviche etc... Esisteva in Germania una "curvatura dello spazio semantico proprio alle forze politiche [...] oltrepassata da un modo di enunciazione molto strano, situato proprio nella parte centrale che collega i poli estremi senza passare dal centro [...] Un 'campo di forze': non una zona di chiacchiere, ma un luogo dove delle forze circolano e oscillano pericolosamente, fra due poli incompatibili" (Critica ed economia del linguaggio, Cappelli, Bologna 1979). Nazionalrivoluzionari come Ernst Junger erano considerati, da benpensanti e conservatori, persino "al di là" dei nazisti, ancora più inquietanti e pericolosi. Ancora più "a sinistra" di Junger -stiamo sempre parlando di uno "spazio vuoto" tra i poli estremi, di un "altrove" rispetto al discorso politico ufficiale-, c'era il "Nazionalbolscevismo" di Ernst Niekitsch, intenzionato a combattere la KPD alleandosi però con l'Armata Rossa -e questa era anche la posizione dell'"estrema sinistar" della NSDAP, di quell'Otto Strasser a cui si ispirano oggi quelli di Orion-.
E ancor più "a sinistra", fino alla contaminazione degli enunciati, stava la scheggia impazzita Richard Scheringer, uomo-simbolo della propaganda nazista che nel 1931 passò da Hitler al Partito Comunista poichè riteneva quest'ultimo più intenzionato a lottare "per la liberazione nazionale e sociale del popolo tedesco". E qui sta il punto, secondo Faye:
"In qualche modo egli accredita così all'estrema sinistra il sintagma 'nazionalsociale'. Tentando di SPOSTARE LA CREDIBILITA' dei nazisti a profitto dell'estrema sinistra marxista e affermando che il nazismo è troppo 'pacifista' ai suoi occhi, in rapporto ai mezzi violenti necessari ad una RIVOLUZIONE NAZIONALE, in effetti opererà a sua insaputa a vantaggio del polo stesso da cui si è appena allontanato [...] Egli tende a dimostrare che l'impero del nazionalsociale si estende fino al polo di estrema sinistra, ma che all'interno di questo campo e grazie al suo enunciato, i nazisti fanno la figura di personaggi più 'misurati', meno violenti, più degni di stima e più rassicuranti agli occhi del piccolo borghese tedesco o dell'uomo del giusto mezzo" (cit.)
Naturalmente a monte c'e' il fatto che la KPD aveva appena rinunciato all'internazionalismo, adottando un "Programma di liberazione nazionale e sociale" approntato da Heinz Neumann per cercare di recuperare sull'avanzata hitleriana. Se il partito si fosse rifiutato di accettare squallidi figuri come Scheringer fra le proprie fila, si sarebbe forse rallentata "l'oscillazione degli enunciati tra il polo dell'estrema

sinistra e quello dell'estrema destra", senza ulteriori ampliamenti dell'accettabilità del discorso nazista.
Ora, noi siamo in un'altra situazione e su una scala considerevolmente ridotta; eppure l'episodio dovrebbe insegnarci molte cose. Lo scambiarsi e confondersi dei diversi enunciati è reso oggi ancora più possibile, poichè sono innumerevoli gli angoli vuoti creati dalle curvature nello spazio transpolitico. Le interzone sono luoghi molto pericolosi, anche se è importante starci dentro. Sicuramente è da lì che uscirà tutto ciò che, bene o male o al di là di entrambi, costruirà il nostro quotidiano negli anni a venire, quotidiano che sarà ancora una volta nostro compito sovvertire. Ma per farlo dovremo essere lucidi, saper distinguere i nostri enunciati da quelli del differenzialismo identitario, saper scardinare la sintassi del linguaggio dominante.

R.B., gennaio 1993



LA NUOVA DESTRA NON STA SOLO A DESTRA *

Una nota su istanze, identita', differenze e corporeita' insurrezionale.

1. Porre per anni l'accento su quanto fosse pericoloso il Pensiero Debole ha fatto dimenticare a molta "ultrasinsitra' quanto sia pericoloso il pensiero "forte", il pensiero delle certezze identitarie difese con le unghie e con i denti, e oggi del ricorso opaco e pavido all'"apologia della differenza" contro la cosiddetta "omologazione" e gli sconquassi del divenire. Spesso e' LA DELUSIONE DI CHI NON HA SAPUTO ARMARSI DELLA DISILLUSIONE a costruire "fascismo" - nel senso reichiano di "psicologia autoritaria collettiva" -; cosi', recintare col filo spinato della comunita' "omogenea" la propria differenza e la propria identita' non puo' che portare, dopo la prevedibile sclerosi del legame microcomunitario - in pratica neofamigliare - e la conseguente crisi dell'identita', ad affidarsi a nuove figure autoritarie - la "madre che metta al mondo il mondo" -, ad istituzionalizzare la protezione della differenza, in pratica a congelare e negare la differenza stessa.
Si', perche' la differenza puo' esistere solo in una comunita' di diversi, appunto di "differenti", una comunita' allargata e irriducibilmente eterogenea,che cresca nel conflitto ininterrotto dei discorsi e delle pratiche. Questo non puo' essere confuso con un facile ecumenismo, come potrebbe concludere qualche {censura}: il problema e' che la scelta di difendere fideisticamente un'identita' marmorea non puo' che portare alla "psicologia autoritaria collettiva". L'alternativa c'e', ed e' immergersi nel gioco combinato delle differenze, per affrontare l'esistenza con meno veli ideologici e senza schermature "politiche" che sostituiscano la perduta autorita' parentale. [...]

2. Al di la' dei vari "postmodernismi", acrobazie dell'intellettualita' piu' ossequiente e genuflessa di fronte allo spettacolo, la "postmodernita'" ha coinciso e coincide effettivamente con una fase storica del capitalismo avanzato: "non ci sono piu' grandi racconti. Cio' significa che il legame sociale, oggi, non mira ad una storia condivisa [...] Penso che il legame sociale consista in spazi-tempi e in logiche che sono le regole dei giochi di linguaggio, nei quali si fanno i 'colpi' e la vita sociale, compresa quella quotidiana, e' l'insieme di questi colpi. Nessuno puo' dirne l'unita' in un racconto. Sono qui gli uni a fianco degli altri, con le proprie regole - e

spessissimo le regole non sono neanche conosciute - perche' vengono continuamente messi in atto colpi nuovi e proprio questa e' la forza del capitale, che obbliga a fare dei nuovi colpi di cui non si conoscono le regole, che vengono elaborate solo a giochi fatti. Si rischia quindi di arrivare a una condizione che puo' essere caratterizzata come decadenza, ma che a mio avviso, se la si pensa a partire dall'esigenza del racconto, e' piena di pericoli ma anche di possibilita'" (Jean-Francois Lyotard, "Edipo o Don Giovanni?", su AUT-AUT n.182-183 marzo-giugno 1981). Certo non e' tutto qui: i colpi del capitale sono vere e proprie trappole, vengono creati ad hoc DISCORSI DI IDENTITA', come nell'ex-jugoslavia. Sono colpi che fanno pensare le anime buone alla "decadenza", all'"eclisse della ragione", mentre per il capitale e' questa la Ragione - sono "le sue ragioni"! -. Proprio questo dovrebbe convincerci che, contro un capitale "transessuale", che costruisce e smonta le identita', che determina le differenze, noi dobbiamo combattere con le armi della disillusione, non mettere radici nelle coordinate di spazio-tempo-azione che ci troviamo ad occupare, scegliere come unica identita' quella che definiamo scontrandoci nel e con il divenire. Ed e' proprio il differenzialismo identitario la palla di piombo che il dominio lega oggi ai nostri piedi, perche' i bersagli piu' lenti sono notoriamente piu' facili da colpire.

3. Abbiamo definito - partendo da Giorgio Cesarano, in alcuni appunti immessi in ECN (soprattutto MALEFICA.ZIP) - la "corporeita' insurrezionale" come unica possibile misura dell'identita' e della soggettivita'. La pubblicazione su SUQ n.60 (inserto de "Il Manifesto" del 13/2/93) del documento "Per una nuova cartografia del reale", scritto e firmato da vari artisti e "operatori" del virtuale, ci offre la possibilita' di chiarire il concetto. "La sfida dell'universo di immagini-immondizia, della fiera delle volgarita' che la morente civilta' di massa ci scarica addosso, non puo' essere vinta dall'atteggiamento di aristocratico disdegno che riafferma la preminenza della 'distanza critica' fra il soggetto e l'oggetto, l'unicita' del corpo come centro di gestione e interpretazione dell'esperienza". Si tratta di una critica a istanze locali che il capitale ha gia' superato con la spinta strutturalista di 30-40 anni or sono: la critica al Soggetto dell'umanesimo, unico centro e motore della totalita' storica. Ma quando noi parliamo di "soggettivita'" parliamo necessariamente di un molteplice, di un campo psichico e sociale definito da diverse linee di fuga. E la corporeita' insurrezionale non e' altro che LA MACCHINA DA

GUERRA DELLA SOGGETTIVITA' PROLETARIA; potremmo definirla, con una metafora teatrale, la macchina attoriale che decostruisce il testo, e per testo intendiamo lo spettacolo del dominio, il dominio dello spettacolo. Solo cosi' puo' acquistare un senso la frase successiva, "tutti siamo dentro al quadro, tutti siamo parte del tessuto audiovisivo, del flusso sensoriale che caratterizza l'esperienza contemporanea". Dire che siamo dentro al quadro significa dire che siamo dentro la guerra, senza un privilegiato punto di fuga critico, in "una condizione piena di pericoli, ma anche di possibilita'". Noi sappiamo bene che la corporeita' e' frammentabile, scomponibile, mutevole, ridislocabile, ed e' gia' stato detto che l'Io, l'Inconscio e il Super-Io non sono barattoli a chiusura ermetica; difatti, la soggettivita' di cui parliamo e' il campo definito dai colpi, dagli scambi tra corporeita' e dominio, ed e' l'insieme delle resistenze biologiche a queste ridislocazioni. Ogni altra identita' e' fittizia, ogni differenza che non sia DIFFERENZA DA SE' nel quadro di questa guerra, e' solo ideologia. Io non sono sempre io, sono una macchina da guerra che ridefinisce il proprio statuto ad ogni colpo, ad ogni riequilibrio nel conflitto generale. "Io" e' anche un altro. E anche molti altri. E altri ancora.

4. Rimane ancora da dire: cio' che abbiamo detto finora dell'antirazzismo (cfr. "Il sionismo generalizzato", ANTISION.ASC) vale anche per l'opposizione al sessismo. Un antisessismo differenzialista conseguente non puo' che essere CONSERVATORE, finisce per sostenere la fissita' dei rapporti tra i sessi - il maschio sempre e comunque dominatore, la femmina sempre e comunque oppressa -. Col pretesto di "proteggere" la cultura e la differenza femminili dalle istanze del "sistema eterosessista", chiude loro utopicamente qualsiasi strada di evoluzione reale. Ribadiamo, modificandola di poco, l'indispensabile "indicazione al lavoro" di Etienne Balibar: "La distruzione del complesso sessista non presuppone solo la rivolta delle sue vittime, ma la trasformazione dei sessisti stessi e di conseguenza LA DECOMPOSIZIONE INTERNA DELLA COMUNITA' ISTITUITA DAL SESSISMO", decomposizione che non potra' mai avvenire alimentando dinamiche separatiste che riproducono sessismi "di ritorno". Se la Nuova Destra (intesa non come preciso schieramento politico, ma come insieme di enunciati) stesse solo a destra, non staremmo nella merda in cui siamo. La guerra e' anzitutto "linguistica"; frenare l'oscillazione dell'enunciato di classe verso il differenzialismo identitario. **R.B., febbraio 1993**

STATURA PIU' ALTA



Imponenti, snelli, ben proporzionati. Centimetri IN PIU' = Eleganza ed Attrattiva IN PIU'. Risultati GARANTITI! Richiedete gratis, senza impegno la lussuosa Documentazione illustrata sul Metodo Scientifico "AUGMENTUM" del Dr. Andersen per crescere, snellire e fortificarsi a: UNIVERSAL G.S. Centro C.P. 232 - 25100 Brescia

BUONO GRATUITO

da ritagliare o ricopiare e inviare a:
UNIVERSAL G.S. AL/1084
Via F. Odorici, 7 - 25122 BRESCIA
Nome e Cogn.________
Via e N°________
Cap____ Loc.____ Prov.____

SOLUZIONE DEL QUIZ-EDITORIALE A PAG. 3:
SULLA "e" DI Debord NON CI VA L'ACCENTO!..





Contro l'esito mortale della "prudenza", l'unica istanza vitale e' la passione, la passione tradita che conosce se stessa come privazione di tutto nel regno della proprieta' di ogni cosa.

G. Cesarano, Critica dell'Utopia capitale, *vol. I*

A MARGINE DI UNA "DERIVA" NELLA MOSTRA "PINOT GALLIZIO NELL'EUROPA DEI DISSIMMETRICI" TRASMESSA SU RKC NELLA IX PUNTATA DI TRANSMANIACON.

Si e' conclusa pochi giorni fa a Torino una retrospettiva su Pinot Gallizio decisamente male allestita che aveva comunque il pregio di far conoscere alcune belle opere tra cui un magnifico "Rotolo di pittura industriale", la mai esposta "Anticamera della morte" e soprattutto "La caverna dell'antimateria" su cui mi

soffermo brevemente visto che e' una delle fonti di ispirazione della nostra trasmissione. La CdA viene realizzata da Gallizio a 57 anni, a pochi mesi di distanza dal suo "Manifesto della

pittura industriale" e sei anni dopo il suo primo dipinto! Due anni prima, nel 1957, era

stato uno tra i fondatori dell'Internazionale Situazionista. La Cda e' una vera e propia opera di URBANISTICA UNITARIA situazionista, vale a dire "l'uso globale delle arti e della tecnica per la costruzione integrale di un ambiente in rapporto dinamico con esperienze comportamentali". Gallizio la descrive cosi': "la PITTURA e' atomizzata, letteralmente disinteqrata, bombardata effettivamente [...] violenza! Violenza! Nell'oscurita' infernale con una luce siderale di stelle morte " e in una lettera al gallerista Drouin: "La mia e' una dolce pazzia, e' lo STATO DI GRAZIA di un'IGNORANZA CRITICA (non la paranoia critica di Dali') un IGNORARE IL PASSATO PROSSIMO sino ai sumeri ed avere come subcosciente il PRESENTE ed il FUTURO: gettarsi cosi' nel PASSATO REMOTO, nei primi anelli dell'evoluzione umana" (Lettera del 9/12/1958). L'ambiente doveva essere odorante e parlante, alla ricerca di stupefazione contro la noia e la passivita' per un'autentica vita. E piu' avanti "[...] gli UOMINI MODERNI si trovano nella medesima condizione di terrore dei fatti naturali come gli uomini del Paleolitico. La' GENTE DELLE CAVERNE che, orripilati dalla grande PAURA disegnavano e dipingevano con acuto senso magico le loro caverne anche loro per scoprire l'enigma [della materia]; cosi' oggi io, piccolo mago dell'ANTIMONDO, cerco di descriverlo e creo la mia caverna".

Non e' vero come hanno scritto in molti che sia stato Debord a espellere Gallizio dall'I.S. quanto il cambio del progetto situazionista a seguito del rapporto di Vaneigem alla V confernza, in cui tra l'altro si legge: "Si tratta non di elaborare lo spettacolo del rifiuto, ma rifiutare lo spettacolo [...] una volta per tutte, non vi e' situazionismo, ne' opere d'arte situazioniste".

L'irresoluzione dell'antinomia OGGETTIVITA' DELL'ARTE / SOGGETTIVITA' DELL'ARTISTA che, pur giunta ad una destrutturazione dell'opera d'arte non distrugge pero' l'opera d'arte stessa, sfocia nell'allontanamento dell'ala artistica che verra' superata in una creativita' sociale-rivoluzionaria legata alla presa di coscienza autonoma e insurrezionale del proletariato e inglobando " la sopravvivenza dell'arte nell'arte del vivere rispondera' al progetto dell;artista autentico" (I.S., 1964).

CYBERPUNK O CYBERCOUNTRY?

Chiaramente questa mostra e' parte integrante del tentato recupero spettacolare dell'I.S. e dei suoi membri.

Recupero che stanno attuando su diversi fronti squallidi individui. Nel n.7 della rivista di destra TENDENZE, che ha eletto a fulcro della propria ideologia il mistificante concetto di "Etnia", un citazionismo abietto snaturava dal contesto alcune frasi di situazionisti. Inoltre questa rivistina criptofascista predica una divisione etnica mischiandola al movimento cyberpunk che visto le tesi reazionarie dovrebbe essere meglio definito come "cybercountry". Nell'ultimo numero di questa rivista il lugubre Bertelli pubblicizza A PAGAMENTO il suo libro con due suoi scritti, in uno dei quali si blatera di "cybersituazionismo" e nell'altro della "sovversione non sospetta di Necaev" (sic!), di cui avevamo gia' sparlato nella IV puntata di Transmaniacon.Di questo sostegno economico e d'immagine a riviste di destra da parte di presunti compagni non bisogna piu' meravigliarsi dato che abbiamo visto il povero Bifo scrivere su TRASGRESSIONI e Oreste Scalzone su INDIPENDENZA tentare di riabilitare il sionismo e addirittura tematiche "etnoculturali" per approdare nientemeno che sulle pagine de "L'ITALIA SETTIMANALE", dove si esibisce in un'intervista sulla quale non possiamo che stendere un velo pietoso.

Lalo, del Collettivo Transmaniacon
Bologna, ventiquattro gennaio millenovecentonovantatre'

UN BACIO SOLO IN SEI ANNI

Ci siamo fidanzati da sei anni, ma tra noi c'è stato un bacio solo. Considerando che la mia promessa sposa ha trentacinque anni e io quaranta, non dovrebbe esserci qualcosa di più?

(A.N. - F.)

Se il marito muore senza lasciare testamento, al coniuge superstite spetta in proprietà metà dell'immobile.



– Va bene, allora ci troviamo in piazza alle dieci: ma cerca di non essere troppo puntuale...

PRIMI ELEMENTI PER UN GLOSSARIO DEI SITUAZIONAUTI

Transmaniaco: colui che crea, capovolge, induce emozioni tramite azioni coscienti. Sovverte codici e strutture agendo per la corporeità insurrezionale contro l'Ideologia e qualsivoglia rivendicazione identitaria, etnico/territoriale o sessuale/biologica, e a favore della contaminazione, del meticciato, del cosmopolitismo e della deriva identitaria.

Corporeità insurrezionale: sovvertimento operato dal corpo quando stravolge il valore d'uso dello spazio esterno e insorge contro l'inumanità di quest'ultimo.

Autodeterminazione ambientale: riappropriazione dello spazio esterno tramite corporeità insurrezionale.

Transmaniacalità: azione conflittuale tra diverse situazioni/eventi che interagiscono freneticamente e si s-terminano a vicenda.

Interzone: piccole porzioni di spazio-tempo, di felicità non individuale; nicchie non codificate e non recuperate dal potere. Residui disfunzionali di recupero!

Situazionauta: colui che sta, si muove e pilota le interzone verso la sovversione cosciente per rendere ancora più difficile il recupero creando eventi-ambienti, situazioni, provocando e dissestando la noia quotidiana. Attraversa e squarcia "zone morte" già recuperate dal potere.

Pro- o Filo-situazionauta: povero coglione che, pensando di essere per la sovversione, in realtà crede a forme rappresentative e di delega, e ciò ne fa un sincero e onesto democratico...Alla larga!

Identità: mistificante parola senza senso sbandierata ininterrottamente dalla vecchia e nuova destra...e purtroppo non solo da costoro: coloro che fanno combaciare la prorpia attività presuntamente "rivoluzionaria" con la proclamazione di una "Identità rivoluzionaria", perciostesso si rendono impraticabile la via della sovversione e ci rompono le ovaie nel paniere.

Poesia: momento rivoluzionario nel linguaggio, al fine di produrre eventi non codificabili. Per "linguaggio" intendiamo la gabbia sociale al cui interno i soggetti sono addomesticati e costretti, in cambio di una banana, a riprodurre unicamente le forme consentite. Nulla a che fare con i fessi balestrini, gruppi '93 et similia.

Marxismo: recupero ideologico-spettacolare della carica sovversiva della teoria marxiana e della radicalità del Red Terror Doctor.

Marxisti: setta religiosa creatrice e/o sostenitrice del marxismo. Non rendendosi conto che è quantomeno assurdo chiamarsi col cognome di un altro, da più di un secolo se ne stanno rinchiusi in una fatiscente fattoria a Waco, circondati dal mondo esterno.
Se ne distinguono le seguenti varianti: umanisti, storicisti, economicisti o scientisti, operaisti, socialdemocratici, pro-situazionisti, ecomarxisti, cattocomunisti, radicaldemocratici, mistici (guevaristi, maoisti,terzomondisti, quartomondisti, polpottiani, leninisti, tardo-surrealisti), freudo-marxisti o reichiani, francofortesi, FrancoFortinesi, pasoliniani, ingraiani o piagnucoloni, quartinternazionalisti e tutte le varianti del trotzkismo, bordighisti, bordighiani, Bordighera, satirici ("Avanzi", Benni, Cuore), cyberpunx e altri ragiunatt.

Evento: Situazione fisico-spaziale che, affermandosi, nega lo spettacolo. L'evento non rimanda ad alcun significato. Nell'evento ciò che conta è la materialità espressiva del significante, non c'è alcun discorso, alcun logos separato che tenta di controllare a distanza i corpi e i loro movmenti, ma un puro divenire nello spazio. L'evento, al contrario dello spettacolo, non è una rappresentazione della vita, ma la vita intesa come affermazione di irrappresentabilità.

Anarchia: Evento materiale e antidialettico in cui le differenze si affermano e, affermandosi, trasvalutano la loro codificazione all'interno di nicchie identitarie. L'anarchia afferma la materialità e si nega ogni valenza di Ideale. L'esatto contrario di quel codice etico che molti preti insurrezionalisti hanno preteso di chiamare "anarchia".

Nihilismo: Sguardo disincantato alle macerie del sociale e dell'immaginario collettivo. Per capirci, potremmo definire nihilista tanto il celeberrimo "Non è la RAI" di Gianni Boncompagni quanto certe performances degli Spleen IV o della Tribade Tecnica.

Rivolta: operazione estremamente violenta che vuol porre fine a un presente che mortifica la Specie.

Macchina attoriale: operatore di eventi che ingerisce il discorso e lo rivomita lasciandolo nudo e osceno e immerso nella dimensione panica dell'evento. Da esso rigermoglia la trasvalutazione del Codice.

Rigermogliare: germogliare di nuovo.

Omosfera: la parte bassa dell'atmosfera, occupata dalle interzone.

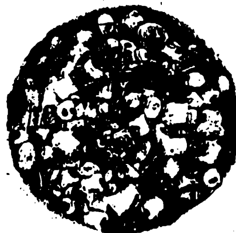
Giocondità: giubilo, cuor contento, letizia, consolazione, condizione emotiva della macchina attoriale.

Serraschierato: dignità e grado di serraschiere, titolo dato dai turchi al pascià che comandava le forze militari. Ogni macchina attoriale ha a suo modo la qualità di un serraschiere.

UN GIUDIZIO SU DI NOI:

Sull'assenza del vero, sull'assenza del falso, sull'assenza della memoria, si tenta oggi di impostare nuove modalita' di agire comunicativo, in cui la caratteristica principale e'quella di non avere piu' un centro da cui dipanare un discorso che abbia senso - cioe' che abbia delle discriminanti teoriche e politiche -, bensi' una circonferenza sui punti infiniti della quale appollaiarsi e sparare a zero contro tutto cio' che capita a tiro:

TRANSMANIACON: SEMPRE LA SOLITA MINESTRA



MINESTRONE DI LEGUMI AL PROSCIUTTO (Per 4 persone)

Tritate una cipolla e fatela rosolare in una pentola con 3 cucchiai di olio. Unite quindi una confezione di Minestrone di Legumi La Valle degli Orti e fate insaporire per alcuni minuti. Aggiungete 150 gr. di prosciutto crudo tagliato a dadini, un trito di rosmarino e basilico e circa 2 litri di acqua bollente.
Salate, pepate e fate cuocere per 20 minuti a fuoco basso e a recipiente coperto. Unite 200 gr. di pasta formato ditali e completate la cottura per altri 10 minuti.

Per ricevere gratuitamente i ricettari e le pubblicazioni "Posta Sottozero" scrivete a:

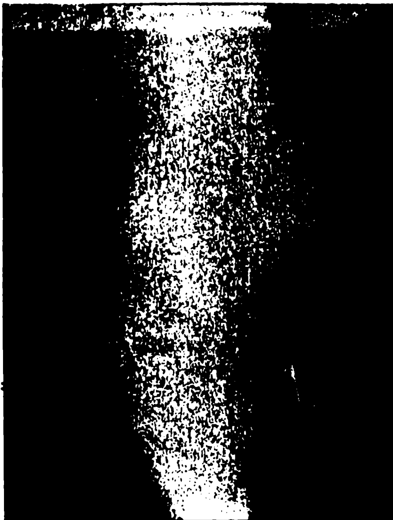
Confederazione Transmaniaca d'Italia
(sezione italiana dell' Internazionale Situazionautica)
VIA DEI MILLE N. 15 - BOLOGNA TEL. 051/6743329



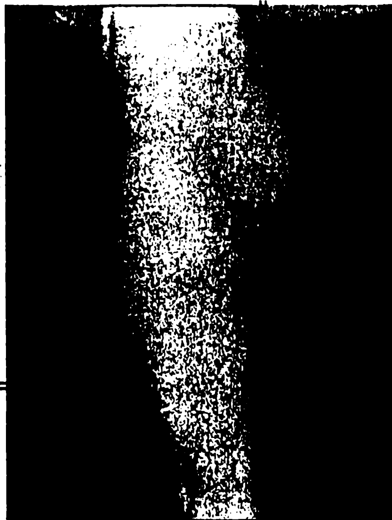
Non affidarti alla luna



per scoprire i tuoi giorni fertili



FOTOGRAFIA SCATTATA IL 2 OTTOBRE 1992



FOTOGRAFIA SCATTATA IL 12 OTTOBRE 1992



QUI AFFOGO IN UN MARE DI NOIA!